

INTERVISTA IL COMMISSARIO ANTONIO TAJANI ASSICURA CHE L'OPERAZIONE SI PUÒ FARE IN 24 MESI

«Nuovi Bot e Btp per non sfiorare i vincoli Ue»

MILANO

IL DECRETO «salda debiti» non l'ha ancora visto, non azzarda ipotesi sui motivi che ne hanno fatto slittare l'approvazione, non ha ancora parlato con il collega Olli Rehn e dunque non sa cosa si siano detti, ieri, lui e il premier Monti. Il Commissario Ue all'industria Antonio Tajani (foto Ansa), che con lo stesso Rehn firmò la lettera con cui Bruxelles autorizzava l'Italia a derogare al patto di Stabilità pur di versare i debiti arretrati alle imprese, spiega che i 40 miliardi messi sul piatto dal governo «sono un primo passo positivo, ma non bastano. Ce ne sono ancora molti altri da pagare». Tajani si dice sicuro del fatto che l'Italia abbia ora gli strumenti necessari per onorare i suoi debiti verso i fornitori e che li debba «pagare tutti». Quel che serve è soltanto «la volontà politica».

IL NODO DEL DEFICIT

Il problema è che il 20% della somma va nel deficit e l'Italia deve stare attenta. Guai a toccare i cittadini con più pressione fiscale

L'Italia è sul filo di un deficit eccessivo. Dove trova i soldi per saldare un conto che Bankitalia stima in 91 miliardi?
«L'80% di quella somma è già contabilizzata come debito, seppur

inespresso. Allargando le maglie del Patto di Stabilità europeo noi abbiamo autorizzato l'Italia a farlo emergere, pagandolo. Si può fare in 24 mesi, senza incorrere in alcuna violazione con Bruxelles. Basta emettere nuovi titoli di Stato».

Perché, allora, il monito di Rehn a non sfondare il tetto del 3% di deficit?

«È per il restante 20%, che riguarda enti locali e sanità e che deve invece essere inserito nel deficit. L'Italia deve stare attenta perché è già sottoposta a una procedura di infrazione aperta l'anno scorso e la procedura non verrà chiusa se anche quest'anno ci sarà uno sfioramento».

Difficile raccapezzarsi...

«Pensi che l'Italia non ha ancora chiarito esattamente l'ammontare

dei debiti pregressi. La Banca d'Italia ha dato una cifra di 91 miliardi, ma circolano altre stime, ancora superiori. In ogni caso 40 miliardi sono meno della metà del totale».

Si è parlato di aumentare l'Irpef per coprire la spesa.

Cosa ne pensa?

«Non mi sembrerebbe corretto. Deve farlo utilizzando sistemi differenti ma non incrementando la pressione fiscale. Lo Stato deve mantere fede ai suoi impegni, ma non credo che debba farlo né sulle spalle delle imprese né su quelle dei cittadini».

Massimo Degli Esposti

